



Alla Scuola della Parola

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che hai eletto donne nel Tuo popolo
per lodarti e ringraziarti,
e attraverso di loro ci doni
di conoscerti sempre meglio,
aiutaci a crescere nella fede
come Sara nostra madre,
a lodarti come Miriam,
ad accoglierti nel nostro cuore,
come Maria, madre del Signore.
Effondi su tutti noi il Tuo Spirito,
affinché nell'ascolto delle opere
delle sante donne
della storia della salvezza,
possiamo crescere nella fede
ed amarti ogni giorno maggiormente.
Amen.

DIO SI RICORDÒ ANCHE DI RACHELE

Dal Libro della Genesi (Gen 30,9-24)

⁹Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. ¹⁰Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. ¹¹Lia esclamò: “Per fortuna!” e lo chiamò Gad. ¹²Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. ¹³Lia disse: “Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata”. E lo chiamò Aser.

¹⁴Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: “Dammi un po’ delle mandragore di tuo figlio”. ¹⁵Ma Lia rispose: “Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?”. Riprese Rachele: “Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio”. ¹⁶La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: “Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio”. Così egli si coricò con lei quella notte. ¹⁷Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. ¹⁸Lia disse: “Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito”. E lo chiamò Ìssacar. ¹⁹Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. ²⁰Lia disse: “Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli”. E lo chiamò Zàbulon. ²¹In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

²²Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. ²³Ella concepì e partorì un figlio e disse: “Dio ha tolto il mio disonore”. ²⁴E lo chiamò Giuseppe, dicendo: “Il Signore mi aggiunga un altro figlio!”.

La dura lotta tra le due sorelle mogli di Giacobbe si basa su chi darà più figli al marito, per poter giungere alla nascita delle dodici tribù. [9] **Zilpa**: come aveva fatto Rachele, anche Lia dà la propria schiava in moglie al marito. Il caso è diverso, perché in questo caso la padrona non è sterile. Ramban si domanda il perché di una tale scelta e sostiene che nell'abilità profetica la matriarca desiderava aiutare Giacobbe ad arrivare a dare vita alle 12 tribù. [11] **Fortuna**: in ebr. è una parola non comprensibile בגד *bagad*, che viene corretta in גַד בָּא ba' gad "viene buona fortuna". Anche in questo caso si tratta di una etimologia popolare del nome Gad. [13] Per mia felicità: באשרי *be'oshri* e poi, אשרוני *'ishruni*, mi diranno beata, sono viste come l'etimologia del nome אשר *'asher*. [14] **Mietitura del grano**: non è chiaro se Ruben sia uscito per mietere il grano o se l'intento fosse proprio quello di trovare le mandragore. **Ruben**: Radaq ipotizza che avesse allora 7 anni. **Mandragore**: la *mandragora autumnalis* nell'antichità era ritenuta avere proprietà magiche (sia afrodisiache, ma soprattutto di favorire il concepimento), questo forse per la forma delle radici simili ad un essere umano. Anche il nome ebr. דודאים *du-da'im* ha in sé la radice della parola amore. **Dammi**: Rachele è ormai l'unica a non aver dato figli suoi a Giacobbe e quindi vede nella mandragora l'unica soluzione possibile. [15] **Avermi portato via**: evidentemente Giacobbe continuava ad amare di più Rachele, nonostante, o forse proprio, per la sua sterilità. **Si corichi con te**: evidentemente esiste un calendario di divisione del marito tra le due donne. Si tratta qui di una vera compravendita. Rashi sostiene che l'aver venduto il diritto di giacere con il giusto (Giacobbe) costò a Rachele il diritto di essere sepolta con lui. [16] **Da me**: evidentemente avevano tende separate. **Ho pagato il diritto**: Lia parla di un vero e proprio diritto commerciale, usando il termine שֹכֵר *sachar* "salario, affitto". [17] **Esaudi**: appare chiaro che essa continuava nella preghiera di poter dare ancora figli al marito. **Quinto**: cui si aggiungono i due avuti dalla sua schiava. [18] **Salario**: questo figlio è legato a delle "operazioni commerciali" tra le due sorelle e con Dio. Il termine viene messo in relazione con il nome יששכר *Issachar*. **Ho dato la mia schiava**: per Lia è questa l'azione giusta, che ha permesso la nascita di altri due figli al patriarca, che viene ora ricompensata. [20] **Regalo**: זֶבֶד *zebed* è una parola unica nella Bibbia dal significato incerto. Rashi traduce "buona parte". Preferirà: יִזְבֵּלְנִי *yizbeleni* prob. "mi farà dimora", l'accetterà come sua vera moglie. Entrambi questi termini conducono al nome **Zabulon**. [21] **Dina**: di questa figlia ci viene detto poco, non viene data una spiegazione al nome (probabilmente legato al giudizio). La trad. ebr. sostiene fosse gemella di Zabulon. [22] **Si ricordò**: Rachele è ormai divenuta l'oppressa e Dio se ne ricorda. Ne ricorda le buone azioni e decide di donarle un figlio prima della partenza da Carran. [23] **Ha tolto**: אָסַף *'asaf* lett. "ha radunato". Tutto il racconto tendeva a questo, la sofferenza di Rachele ha finalmente un termine. [24] **Giuseppe**: viene messo in relazione al termine אָסַף di cui prima, ma anche al termine יוֹסֵף *yosef* "aggiunga". Il brano si chiude con la speranza di un nuovo figlio.

Per la riflessione:

- La lotta per donare figli a Giacobbe
- Lia riconosce i doni di Dio
- Dio si ricorda di Rachele.

Io credo che il libro di Rut ci possa indicare una delle direzioni in cui questo dialogo si può sviluppare, quella del chèsed, della solidarietà verso il prossimo che può essere comune alle varie religioni ma soprattutto all'ebraismo e al cristianesimo che vengono da una radice comune e che hanno nel principio "ama il prossimo tuo come te stesso" un fondamento essenziale.

Rav Alfonso Arbib

Rut ha compiuto un atto gratuito di misericordia, non abbandonando sua suocera alla solitudine e a un destino incerto. Questo attira su di lei la benedizione del Signore e la benevolenza degli uomini. Gestì gratuiti di amore aprono la vita di queste due donne a un futuro pieno di speranza. Dio sembra guidare la storia di queste due donne verso l'accoglienza e l'inclusione.

Mons. Ambrogio Spreafico